VareseNews

Gli artigiani della bicicletta

Pubblicato: Giovedì 8 Agosto 2013

Il telaio d'acciaio in verde scuro, il pennellino che passa a tracciare la linea dorata della decorazione. Non c'è un macchinario dietro, ma un operaio, come un tempo: alla Taurus le biciclette si fanno ancora a mano, una per una. «I clienti stranieri sono entusiasti di vedere il capannone dove si lavora insieme: **i giapponesi passati di qua impazzivano a vedere una saldatura fatta a mano**, una cosa incredibile per loro», spiega **Michele Sardella**, che da tre anni insieme ad un socio ha preso in mano lo storico marchio nato a Milano nel 1908. **Commercialista a Gallarate, Sardella si è buttato nell'avventura Taurus** insieme a Matteo

Verotta, anche lui gallaratese, industriale tessile: **«È partito come un hobby, sta diventando un lavoro a tempo pieno,** al pomeriggio mi precipito qui», ci racconta in un assolato giorno d'estate, dentro al capannone di via Verdi a Vanzaghello, dove la fabbrica si è trasferita negli anni Sessanta. Gli operai lavorano uno a fianco all'altro, **una fabbrica che ha il sapore d'altri tempi: non in un'anonima zona industriale in mezzo al nulla, ma nel mezzo del paese**. «Quando arrivano i camion per caricare, per far manovra si blocca mezzo paese, le auto dei vigili si piazzano alle estremità della via a dirigere il traffico», dice ridendo Sardella. «Però al di là di questo non abbiamo particolari problemi, non ci sono lavorazioni rumorose o che creino fastidio». Una realtà sempre più rara, quella di un posto dove la fabbrica non è finita "espulsa" dall'abitato, ma vive ancora in mezzo al paese: sulla strada affaccia un piccolo show room e così c'è chi fa capolino per scegliere direttamente la bici per la nipotina, come fosse in un negozio di ciclista.

Dimensione d’altri tempi, ma una fabbrica vera: «Facciamo 2500-3000 bici l’anno, anche se varia molto di anno in anno; **lo scorso anno abbiamo fatto 1000 bici solo per il Gruppo Rcs-Corriere della Sera» dice ancora Sardella**. Una commessa consistente, così come quella per le stupende due ruote (da uomo e da donna) disegnate e assemblate appositamente per il Touring Club. E poi una miriade di altre commesse per artigiani che vendono con proprio marchio, ma anche contratti per bici da lavoro, per esempio quelle – arancioni e robustissime – usate dai corrieri della TNT. «Abbiamo anche un contratto per la manutenzione, delle bici Tnt, che sono usate tantissimo

e sottoposte ad ogni genere di sforzo». Le bici da passeggio, quelle da lavoro, le “scatto fisso” da hipster milanesi hanno tutte un’impronta che le contraddistingue: molto è dato dall’**eleganza e dalla sobrietà dei colori. Il “grigio Taurus”, il “verde Taurus”, il “Blu diplomatico”** nato per le bici del Touring e poi usato anche per altri modelli. Gusto un po’ vintage, in omaggio ad una storia lunga: **la Taurus è stata fondata dal bisnonno nel 1908**, è rimasta direttamente in mano alla famiglia fino al 2010, quando l’ultimo erede, Virginio, l’ha ceduta ai due soci gallaratesi. **Virginio lavora ancora nello stabilimento di Vanzaghello, a fianco di Moreno, Luca e Damiano** nella produzione delle due ruote. Brigida e Cristina lavorano tra amministrazione e commerciale, trattando con mezza Europa.

L’esportazione assorbe più della metà della produzione di Taurus: «Stiamo lavorando bene con i paesi del Nord, Svezia, Danimarca, grazie alla qualità che offriamo e che viene riconosciuta. Per quest’ultimo mercato per esempio dobbiamo fare trattamenti particolare anticorrosione, perché loro hanno sempre sale sulle strade e le bici si usano tutto l’anno». Insieme alla qualità, **molto fa anche la cura della comunicazione sul marchio**: i testimonial Filippa Lagerbach – instancabile pedalatrice sulle strade di Milano – e George Clooney, una persona (esterna, ma “di casa” a Vanzeghello) che si occupa dei social network tra Facebook, Twitter e Instagram, qualche operazione accorta (come la collaborazione per il video promozionale di una tesi universitaria)

che si inserisce nell'onda della riscoperta della bicicletta urbana . **Due dimensioni, quella curatissima dell'immagine e quella della fabbrica artigianale**, dove ancora sugli scaffali dei magazzini è pieno di telai degli anni Sessanta-Settanta: più del marchio, qui è la presenza fisica della bicicletta ad essere storica.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it